

BOICOTTAGGI

Leonardo Di Caprio potrebbe boicottare gli Oscar. Il protagonista di «Titanic», escluso a sorpresa dalla candidatura ad una statuetta per il miglior attore, sta ricevendo dal suo clan pressioni perché boicotti la notte delle stelle, il 23 marzo a Los Angeles. Dice la madre Irmalin Di Caprio: «È stato escluso dalla Academy. Non credo che dovrebbe andare agli Oscar. Comunque, sarà lui a decidere». Il film «Titanic» ha conquistato ben 14 candidature (su 18) all'Oscar. Finora silenzioso, Di Caprio subisce il fascino della celebrità. E comincia a fare il divo. Al ricevimento per la prima del suo nuovo film «La maschera di ferro» Di Caprio ha rifiutato di farsi fotografare con il presidente della Mgm e con gli altri interpreti del film, gettando nello sconforto gli organizzatori dell'evento (che avevano speso mezzo milione di dollari).

RASSEGNE

Da Nauplia al Brasile,
il cartellone di Metronome '98

È in corso di svolgimento Metronome, la rassegna musicale nei teatri dell'Umbria e si annunciano le novità estive con tre stelle: Sonny Rollins, Ornette Coleman e Caetano Veloso

M. D. C.

HA UN CARTELLONE lunghissimo, da febbraio a maggio, con una serie di appuntamenti nei deliziosi spazi dei teatri umbri, che abbracciano giovani speranze e nuovi talenti iconoclasti della scena musicale attuale. Partita con un'esibizione di Dulce Pontes, Metronome '98 presenta sabato 7 marzo il Duo Nauplia, alias Maria Pia De Vito e Rita Marcotulli, le voci e le mani più leggiadre della scena jazzistica italiana alle prese con canti e retaggi mediterranei (sulla scorta di un fortunato ma introvabile disco), al teatro Clitunno di Trevi, e domenica 8 la Roberto Ciotti Band al teatro dei Riuniti di Umbertide. Ancora il percussionista indiano Trilok Gurtu, l'11 a Città

di Castello e i virtuosi Scott Henderson e Gary Willis in un omaggio-tributo all'arte di Steve Ray Vaughan, il 15 a Umbertide. Il duo Ralph Towner-Gary Peacock, fresco di album per l'Ecm, al teatro Mengoni di Magione martedì 17 e i profumi brasiliani di Vinicius Cantuaria e Naná Vasconcelos, al teatro Subasio di Spello mercoledì 18. Sulla stessa lunghezza d'onda lo show di Tania Maria, regina della canzone, il 2 aprile a Città di Castello.

Passando al cartellone estivo, Sonny Rollins, il 16 luglio, Caetano Veloso per tre notti, dal 16 al 18 luglio, e Ornette Coleman, dal 13 al 15 luglio: tutti e tre in esclusiva europea. Sono le tre stelle del cartellone di Umbria

jazz '98, che si svolgerà a Perugia dal 10 al 19 luglio e segnerà 25 anni di vita della manifestazione. Per Ornette Coleman, il padre del «free jazz», si sta allestendo un ciclo di tre concerti, che cercheranno di documentare almeno i più significativi dei numerosi percorsi artistici che il sassofonista ha seguito in 30 anni di carriera. Con lui saranno alcuni dei suoi abituali partner musicali. Coleman è stato ospite di Umbria Jazz una sola volta, sette anni fa.

Ad Umbria jazz ci sarà anche una inedita collaborazione fra Tito Puente, indiscusso re del mambo e virtuoso dei timbales, e Steve Winwood, rockstar di culto con alle spalle una lunga carriera, cominciata nello Spencer Davis group e continuata nei Traffic e Blind Faith. Con i due si esibirà anche il trombettista cubano Arturo Sandoval.

Umbria Jazz sta intanto permettere in scena, per Pasqua, dal 9 al 13 aprile, il secondo festival del soul e gospel a Terni.

MOSTRE

Vampiri a Milano
fino al 31 maggio

È dedicata al mito del vampiro la mostra inaugurata ieri presso i Musei di Porta Romana, dove rimarrà fino al 31 maggio. La rassegna è divisa in diverse sezioni. Nella prima, «Dalla preistoria all'eternità», sono presentate riproduzioni di brani e di libri che, dai Greci al 1700, parlano di vampiri, illustrazioni nell'arte antica, ricostruzioni di oggetti che secondo la credenza popolare potevano servire a respingerli o a ucciderli, miti, leggende, articoli di giornali e altre testimonianze sulla loro reale esistenza. Un'altra sezione è dedicata ai fumetti ispirati ai vampiri, con disegni originali di Crepax e di altri autori di memorabili «Dracula». Quindi filmati e serial sui vampiri, una sezione letteraria che parte da Bram Stoker, inventore del conte Dracula, foto di scena e locandine teatrali, giochi, pupazzi, maschere e gadget.

CINEMA

Film con Kevin Costner
per Paul Newman

Paul Newman non va in pensione: ha appena firmato un contratto per girare un film con Kevin Costner. La pellicola - scrive il «New York Times» - è una commedia romantica. Si intitolerà «Messaggio in una bottiglia». La dirigerà Luis Mandoki e Newman, che ha 73 anni, farà la parte del padre di Costner. Ad alimentare le voci della pensione del divo è stato l'ultimo film, in uscita in questi giorni negli Usa, in cui il divo interpreta la parte di un detective innamorato di una bellissima attrice, Susan Sarandon e che si intitola «Twilight» (crepuscolo). Lo stesso Newman ha dichiarato che quello della pensione «è stato un pensiero dominante degli ultimi cinque, sei anni. C'è un momento di entrare e un momento di uscire. La maggior parte di noi non regge all'idea di sopravvivere senza un applauso. E un giorno mi ritirerò anch'io, ma ancora non ho abbastanza senso comune per farlo».

USA

I brindisi dei vip
alla festa di Time Magazine

Brindisi, applausi e gran ballo finale sulle arie di Duke Ellington alla festa organizzata al Radio City Music Hall di New York dalla rivista «Time Magazine» per il suo 75° compleanno. Dopo Clinton, che ha brindato al segretario generale dell'Onu Kofi Annan, ha intonato all'Iraq di rispettare gli accordi e ha ricordato il suo predecessore Franklin Delano Roosevelt, è stata la volta, tra gli altri, dell'ex presidente sovietico Mikhail Gorbaciov, che ha brindato a Gandhi, a Lenin e alla pace. Tom Cruise ha reso omaggio a Mohammed Ali (Cassius Clay), Kevin Costner a Joe Di Maggio, Tom Hanks a John Glenn e a John F. Kennedy, Toni Morrison a Martin Luther King, Sharon Stone a Betty Friedan, mente «storica» del femminismo, concedendo una battuta sulla diversità tra cervello maschile e femminile: messi in vendita, il secondo sarebbe meno caro, perché più usato.

CINEMA

«The Full Monty»
denunciato per plagio

Due autori di teatro neozelandesi hanno tentato causa per plagio a regista, sceneggiatore e distributori del film multimilardario «The Full Monty», la storia di metallurgici disoccupati inglesi che si danno allo striptease. Stephen Sinclair e Anthony McCarten si sono rivolti alla Corte superiore di Los Angeles, affermando che l'idea del film è venuta dalla loro commedia «Ladies Night» scritta nel 1987, un enorme successo in Nuova Zelanda e in seguito eseguita in Gran Bretagna e in altri paesi europei. Gli scrittori chiedono un risarcimento non specificato dai distributori della 20th Century Fox, dal regista Peter Cattaneo e dallo sceneggiatore Simon Beaufoy. «The Full Monty» è costato 3,5 milioni di dollari Usa e al botteghino ne ha già guadagnati circa 205 in tutto il mondo. Ha ricevuto quattro nomine per l'Oscar: miglior film, miglior regista, miglior sceneggiatura e colonna sonora.

EDITORIA

Una nuova collana
sull'Italia in fotografia

Zoomata in bianco-nero sulla storia d'Italia dai moti risorgimentali all'oggi. È l'ultima proposta degli Editori Riuniti che con «Il Risorgimento» (1848-1870) di Diego Mormorio e «La prima guerra mondiale» (1915-1918) di Lucio Fabi inaugurano una nuova collana diretta da Giovanni De Luna e Diego Mormorio: «Storia fotografica della società italiana». De Luna, che insegna storia contemporanea all'università di Torino, è autore - tra l'altro - di «Fascismo e antifascismo. Le idee e l'identità» (insieme a Marco Revelli) e di «Storia del Partito d'Azione». Mormorio, studioso e storico della fotografia, è direttore del Centro studi della Fondazione italiana per la Fotografia. Tra i suoi libri, «Una invenzione fatale» e «Storia della fotografia». In catalogo, gli Editori Riuniti prevedono 20 titoli, 12 dei quali copriranno, secondo una scansione cronologica, il periodo 1848-1998, mentre gli altri 8 saranno dedicati a temi e aspetti della vita italiana. Da marzo a giugno usciranno «Il boom» (1954-1968) di Giorgio Olmotti, «Gli anni ribelli» (1968-1980) di Tano D'Amico, «Dall'Italia liberale al fascismo»

(1919-1925) di Eva Paola Amendola e «Il mito del benessere» (1980-1989) di Manuela Fugenzi.

La collana, dunque, propone un incontro tra storia e fotografia, per raccontare l'Italia attraverso le immagini dei fotografi più attenti e prestigiosi e quelle raccolte negli archivi provinciali o in qualche fondo privato. Una lettura che rivela un doppio sguardo: quello dell'impatto - della foto che documenta e «parla» - e quello dell'interpretazione, di un punto di vista non «neutro» che suggerisce una chiave interpretativa attenta e multidisciplinare. Nei volumi, infatti, vi sono delle «finestre» che analizzano alcune foto e le pongono a confronto secondo una lettura mirata. Inoltre, per ogni quaderno, si è scelta una foto-simbolo del periodo preso in esame. Per «La prima guerra mondiale» si tratta di un tronco d'albero carbonizzato che alza al cielo i suoi moncherini, tutto quel che è rimasto sulla vetta del Monte Santo (Sveta Gora) dopo l'ultimo attacco italiano. All'estremo limite, un elmetto: a significare l'ardimento patrio e tutto l'armamentario propagandistico di allora. Una foto che però oggi - fanno notare i curatori - procura ben altri pensieri e fa riflettere sulle devastazioni della guerra anche sulla natura. Ogni volume, è inoltre corredato di un'introduzione - che inquadra il periodo e presenta il tema e i criteri interpretativi -, di una cronologia e di una biografia essenziale. Insomma, un proficuo lavoro innovativo e di riferimento che racconta la storia del paese documentando, accanto ai principali fatti politici e militari, gli aspetti della vita che la fotografia ha saputo ben evidenziare. (Ge. Co.)

DIBATTITI

Da Valle Giulia in poi.
Due libri sul '68

RIECCO IL '68 e i soliti «reduci» che ogni dieci anni riemergono per una ovvia quanto stanca commemorazione. Ma è proprio così? Anche quest'anno si ripeterà un rito consumato? O qualcosa è cambiato al punto tale che la memoria di allora è innanzitutto una necessità, e forse perfino anche un valore? Per chi oggi ha vent'anni è piuttosto fastidioso sentirsi ripetere da padri e madri «sessantottini» fantasiosi racconti su improbabili barricate e incerte «emancipazioni». Per chi ne aveva venti nel '68, viceversa, non è piacevole doversi quasi scusare per aver fatto parte di una storia, di una generazione, coinvolta in qualcosa che, di volta in volta, a seconda dell'umore politico o dell'uso stru-

mentale che se ne poteva fare, è stato criminalizzato, sbeffeggiato, cancellato, esorcizzato, santificato. Ciascuno vorrebbe avere il diritto alla propria memoria, per piccola che sia, senza rimpianti. Questo provano a fare e a dire oggi, alle 16,30 del pomeriggio nella «mitica» aula prima di lettere, università La Sapienza di Roma, i protagonisti di un «duello» letterario, cioè gli autori di due libri tra pochi giorni in libreria, editi ambedue dalla Massari editore (già Erre emme edizioni): Piero Bernocchi con «Per una critica del '68» e Roberto Massari, «Il '68. Come e perché». Ne discuteranno, insieme a loro, Pino Ferraris, Enzo Modugno, Raul Mordenti, Franco Piperno, Franco Russo e, da Parigi, Oreste Scalzone. Un duello pacifico, quello tra i due autori che sostengono tesi opposte attorno agli esiti di quell'anno. Non è mai buono approfittare di un anniversario per fare i conti con la propria storia, ma forse quello di oggi può essere un appuntamento che non decide di assolvere o condannare una generazione, ma di restituire realtà.